

l'Obiettivo etico

www.ignaziomaiorana.it

Quindicinale dei siciliani liberi, fondato e diretto da Ignazio Maiorana

Il cavallo Siciliano riconosciuto come razza

Entusiasmo degli allevatori

servizio di Ignazio Maiorana con la collaborazione di Costantino Greco



Il giovane allevatore Ciccio Vintaloro di Corleone sulla sua bellissima Alba di Spinuso.

l'Obiettivo

Castelbuono (PA) - C/da Scondito snc
e-mail: obiettivosingilia@gmail.com tel. 340 4771387

**Lettrici
e lettori,
il vostro sostegno
aiuta
il nostro impegno.
Abbonamento
annuale € 20**

Bonifico intestato a: Associazione Obiettivo Sicilia
Unicredit IBAN: IT37W0200843220000104788894
Con PayPal versamento a obiettivosingilia@gmail.com

È possibile ricevere l'Obiettivo in formato digitale ed elettronico. Nella causale del versamento indicare numero di cellulare o indirizzo mail.

Biodiversità

Il cavallo Siciliano riconosciuto come razza

Entusiasmo degli allevatori

di Ignazio Maiorana con la collaborazione di Costantino Greco

Ministero, Regione Siciliana, ANAREAI, Università catanese e messinese e Istituto regionale per l'Incremento Ippico hanno detto sì alla richiesta dell'Associazione regionale allevatori cavallo indigeno siciliano (ARACSI).

L'iniziativa è stata condotta sulla base delle precedenti azioni svolte negli anni sul territorio regionale dall'ARAS (Associazione Regionale Allevatori della Sicilia) nell'ambito delle attività istituzionali di salvaguardia e valorizzazione delle numerose razze autoctone siciliane delle diverse specie e dei loro prodotti tipici. In tale direzione l'ARAS aveva avviato per il cavallo Siciliano azioni organizzative e tecniche volte all'aggregazione e partecipazione degli allevatori di questa preziosa razza anche attraverso incontri tecnici e manifestazioni a livello locale.

Il riconoscimento ufficiale della razza del Cavallo Siciliano (120 allevatori e circa 320 capi nell'Isola) è avvenuto il 5 aprile scorso a Catania, presso la sede dell'Istituto Incremento Ippico. La popolazione equina di antichissime origini adesso gode del proprio Libro Genealogico nazionale gestito dall'ANAREAI che ricorda tutte le popolazioni equine italiane occupandosi della loro tutela, miglioramento e diffusione.

Il perché del recupero di questa popolazione equina sta nella valenza storica della razza in quanto a resistenza ed eleganza, docilità e rusticità di questo animale idoneo alle condizioni alimentari, climatiche e ambientali più difficili.

A conferma dell'importanza del momento tecnico, si è registrata la presenza dell'assessore regionale Luca Sammartino e dei docenti universitari Salvatore Bordonaro e Alessandro Zummo, noti studiosi delle specie autoctone siciliane, in un'aula piena di allevatori intervenuti da ogni parte dell'Isola.

«Finalmente il lungo impegno dell'ARACSI giunge al traguardo sognato da anni», ha detto visibilmente soddisfatto il presidente Francesco Russo (nella foto in basso con la moglie Patrizia).

«Il ruolo dell'ANAREAI (Associazione Nazionale Allevatori Razze Equine Autoctone Italiane) è quello di non disperdere il patrimonio di biodiversità siciliano che in quanto a ricchezza di varietà non è secondo a nessun altro nella zootecnia italiana», ha dichiarato il presidente Luca Marcora, venuto più volte in Sicilia a rendersi conto della realtà insieme al suo direttore Matteo Vasini. Quest'ultimo ha illustrato puntualmente le varie fasi che da subito occorre seguire con molto rigore per raggiungere gli obiettivi tanto attesi, senza trascurare l'attenzione agli altri equini e asini come il cavallo Sanfratellano e gli asini Ragusano, Pantesco e Grigio, quest'ultimo un tempo molto diffuso.



Da sinistra: Ignazio Mannino, Alessandro Zumbo, Francesco Russo, Salvatore Bordonaro, Luca Sammartino, Luca Marcora, Ketty Torrissi e Michele Bentivegna. Autorità e allevatori presenti all'incontro.



Il cavallo Siciliano riconosciuto come razza

Nelle foto soggetti delle aziende di Alessandra Lombardo (Gangi), Francesco Russo, Ciccio e Vincenzo Vintaloro, Leoluca Morello, Giuseppe Scalici (Corleone).

← L'assessore Sammartino ha puntualizzato che l'evento costituisce un primo passo e potrà portare benefici economici al settore e al suo indotto, senza trascurare i riflessi sociali e ambientali che la presenza del cavallo ha continuato ad assicurare nel territorio. Luca Sammartino ha infine ricordato che i protagonisti dello sviluppo saranno sempre gli allevatori, sicuro che le istituzioni pubbliche, compreso l'Incremento Ippico saprà assicurare i servizi necessari.

Un dato importante dell'incontro è stato caratterizzato anche dall'abbondante numero degli interventi di allevatori, a conferma dell'interesse della categoria per il cavallo siciliano. È da rilevare che l'antica storia e il valore di questo animale vengono confermati oggi dall'allevamento di giovani cavalli che gareggiano in competizioni nazionali con risultati di primo piano.

Naturalmente, come ha anche auspicato l'assessore Sammartino, l'Istituto regionale per l'Incremento Ippico dovrà cogliere questa occasione per rinforzare il proprio ruolo e segnare la propria presenza con maggiore impulso tra l'ANAREAI e il mondo allevatorio. Il proposito della Regione potrebbe essere bene accolto dal nuovo direttore dell'Istituto, Michele Bentivegna, che vanta lunga esperienza al servizio dell'Incremento Ippico e una approfondita conoscenza del settore e delle sue problematiche.

Premiati quel giorno tre allevatori che si sono distinti nella salvaguardia delle biodiversità siciliane: Giuseppe Maiorana, Felicia Sciortino e Angelo Impellizzeri.

Cosa possono fare gli allevatori

L'ANAREAI e l'Ist. Incremento Ippico, per il prossimo triennio, daranno modo agli allevatori di utilizzare stalloni abilitati alla monta per ingravidare cavalle con caratteristiche morfologiche vicine alla razza Siciliana. Ciò al fine di procedere al miglioramento della suddetta biodiversità.

Per riconoscere un cavallo Siciliano occorre tener conto dei seguenti caratteri tipici:

- mantello di colore baio o morello o sauro o grigio, nelle diverse gradazioni;
- collo muscoloso e ben proporzionato;
- spalla muscolosa, con buona inclinazione;
- garrese giustamente pronunciato;

- dorso lievemente insellato, di giuste proporzioni;
- lombi ampi e ben attaccati alla groppa;
- groppa rotonda, larga, ben sviluppata e di giusta inclinazione;
- petto ampio e muscoloso;
- torace ampio e profondo, in armonia con le altre regioni;
- arti: robusti e asciutti; stinco breve e robusto con tendini evidenti; pastoi regolari;
- articolazioni: ginocchio e garretto spessi e larghi, di giusta apertura;
- andature sciolte ed elastiche;
- appiombi regolari, nella giusta direzione;
- zoccolo duro e ben conformato;
- temperamento equilibrato e docile;

Questi i dati biometrici che devono corrispondere nei soggetti a 30 mesi:

	maschi	femmine
- altezza al garrese	cm 153-165	cm 152-163
- circonferenza torace	cm 180-190	cm 170-180
- circonferenza stinco	cm 19-22	cm 19-20



La classe un “carcere” i docenti “carcerieri”

Gli alunni
inchiodati
alle sedie

**I Ministri dell’Istruzione non hanno mai migliorato questo sistema scolastico
Eppure basterebbe imitare il Nord Europa**

(da *La Tecnica della Scuola* dell’8-1-2023, purtroppo di grande attualità, riportiamo qui un articolo di **Reginaldo Palermo**)

Famiglia finlandese “scappa” da Siracusa: “Le vostre scuole sono troppo indietro, i nostri figli stanno seduti sulla stessa sedia per tutto il giorno”

La vicenda della **famiglia Mattson** è quasi incredibile: padre e madre sono due professionisti finlandesi con quattro figli che, grazie al loro lavoro, possono spostarsi cercando di andare ad abitare in luoghi climaticamente e culturalmente attraenti.

Nell’agosto scorso – come racconta **Siracusa News** – si trasferiscono a Siracusa e iscrivono i loro figli a scuola. Ma non passa molto tempo che si presentano i primi problemi, soprattutto per i due figli di 14 e 6 anni. Loro cercano di “sopportare” la situazione e pensano che forse si tratti solo di ambientarsi, ma dopo un paio di mesi decidono di “fuggire” dalla Sicilia e di tornare in Spagna dove avevano già vissuto in precedenza. E con una lettera aperta la signora Mattson spiega le ragioni della loro decisione.

Seduti tutto il giorno con piccole pause

Quando scopre che “la giornata scolastica si trascorre sulla stessa sedia dalla mattina fino a quando non si ritorna a casa” chiede ai figli: “Cioè non esistono pause dov’è permesso muoversi?”. “Solo piccole pause nella stessa classe” le rispondono i figli.

Ma lei scrive: *“In Finlandia, gli studenti hanno una pausa di 15 minuti tra una lezione e l’altra, e lasciano l’aula per giocare insieme nel giardino/patio. Uno o due insegnanti li tengono d’occhio mentre sono fuori. La Finlandia si rende conto dei benefici di bambini che si muovono, giocano, urlano e corrono liberamente all’aperto per liberarsi delle energie in eccesso e prendere aria fresca, così da ottenere migliori risultati a scuola”.*

E aggiunge ancora: *“Un altro problema che ho notato: com’è possibile pensare che possano essere funzionali gli innumerevoli adulti che corrono a scuola ogni mattina e ogni pomeriggio? Il caos totale del traffico è pratico per le famiglie? In Finlandia i bambini (7-12 anni) vanno a scuola da soli; usano la bicicletta o vanno a piedi e se abitano a più di 5 km dalla scuola possono andare con il taxi/bus della scuola. Pranzano a scuola, poi tornano a casa da soli quando la giornata scolastica è finita. Volendo, il bambino può andare in un altro posto (come un club pomeridiano) fino a quando i genitori non lasciano il lavoro”.*

Dice **Mario Maviglia, ex provveditore a Brescia**: *“Nulla di nuovo sotto il sole; ricordo il caso di una ragazzina finlandese (16 anni) che qualche anno fa aveva trascorso un anno in un liceo bresciano, e l’espressione più ricorrente per commentare la sua esperienza era: ‘It’s terrible!’ E si trattava di un liceo che ha anche buona fama nel territorio”.* *“Le critiche che faceva la studentessa finlandese erano svariate:*

- al mattino all’ingresso in aula sembrano tutti arrabbiati, a momenti neanche ti salutano;
- troppa competizione tra gli studenti;
- troppa lavoro individuale, non c’è lavoro di gruppo, non c’è cooperazione, ognuno bada a sé;
- troppi compiti a casa”.

Attenzione: sono critiche che riguardano il “clima” della scuola, anziché accapigliarsi sul dibattito competenze/conoscenze, sulla utilità/inutilità dell’alternanza scuola lavoro e sui contenuti disciplinari, forse sarebbe bene interrogarsi anche su altro.

In Finlandia le cose vanno diversamente rispetto a noi non solo perché investono di più sul sistema scolastico ma anche perché nelle loro scuole c’è un “clima” diverso.

Il punto di vista di una pedagoga

“Sono le neuroscienze a dare ragione alla madre finlandese” afferma Cinzia Mion ex dirigente scolastica, pedagoga e formatrice.

E aggiunge: *“Noi oggi sappiamo che il movimento facilita l’apprendimento. Attraverso la tecnica del brain-mapping si è notato infatti che le aree del cervello coinvolte nelle attività scolastiche sono le stesse usate per il movimento (saltare, tirare la palla, ecc.). Da ciò si evince che il movimento e il gioco libero favoriscono lo sviluppo delle connessioni neurali”.*

“Importanti – prosegue Mion – appaiono perciò le pause tra una lezione e l’altra all’interno delle quali favorire il gioco libero. Altrettanto rilevanti saranno inoltre anche le attività psicomotorie che non interrompono la continuità delle attività scolastiche ma inseriscono movi-



La coscienza e la scuola

La classe un “carcere” i docenti “carcerieri”

La corruzione
trasversale

di Ignazio Maiorana

È un fenomeno antico che non risparmia nessun partito politico. Dunque se tutti siamo corrotti, nessuno è più corrotto.

Se ideologicamente non vi è più alcuna differenza sostanziale tra i partiti, moralmente avviene la stessa cosa. Amministratori locali e deputati parlamentari, come anche semplici consiglieri comunali, sono diventati specialisti nella fabbricazione di voti. In cambio bastano anche pochi euro per il carburante o per le provviste alimentari. Noi italiani non badiamo alle sottigliezze. Questa cultura ci è entrata così tanto nelle vene che tale fenomeno non ci fa più impressione. È costume, normalità. O no?

Se la cosa pubblica è di tutti, tutti la sfruttiamo a convenienza, finché ci va bene.

Purtroppo, il sistema di potere ha perso di vista i principi fondamentali della correttezza e dell'onestà. Cosa fare allora? Andiamo volontariamente e consapevolmente verso l'autodistruzione.

Chi è fuori dal sistema, vegeterà, subirà e sopporterà, deriso dai furbi che non conoscono regole, che depauperano il patrimonio collettivo fino a renderci tra i più poveri e miseri di un Continente.

La bandiera della convenienza sventolerà ancora legata all'asta della corruzione.

← *mento e gioco all'interno di essa. Oggi più che mai, dopo i mesi di quarantena, teniamolo presente”.*

Senza dimenticare il problema – finora risolto poco e male – della formazione dei docenti: “Un altro suggerimento va inoltrato alle Università che curano la formazione iniziale dei docenti : tenete presente la scissione quasi schizofrenica che purtroppo affligge il corpo docente italiano per cui un conto è la teoria e un conto è la pratica. Se tale scissione non verrà accuratamente presa in carico con un tirocinio lungo e significativo, tale da estirpare didattiche tradizionali subite nel proprio percorso scolastico, queste saranno destinate ad essere riprodotte all'infinito insieme alla rincorsa dei contenuti dei vecchi programmi, antecedenti alle Indicazioni e alle Linee guida. Provate a far rielaborare loro il lutto per la perdita del programma e per dover abbandonare il libro di testo considerato ancora come un breviario. La scuola oggi deve soprattutto insegnare a ‘pensare’ non solo a riprodurre il pensiero di altri”.

Formazione e crescita

Le scuole parentali in mezzo alla natura

Nel Siracusano sono tante le scuole parentali ed esperienziali. Vengono scelte dalle famiglie per offrire una crescita più naturale ed equilibrata ai propri figli, spesso a contatto con la campagna. Tali scuole sono rette da genitori e docenti illuminati, attenti e, in media, viene assicurato un insegnante per ogni alunno. Prossimamente approfondiremo l'argomento.



Munnizza giacente per gente “fetente”

La mobilitazione organizzata da Maurizio Prisutto ripulisce un pezzo di litorale messinese

Il 6 aprile mattina, dopo 35 anni di abbandono, è stata ripulita una porzione di spiaggia in contrada Galice nel territorio di Patti (ME). Circa 300 metri di litorale che avevano visto l'ultima azione simile negli anni '90. Tutto nasce dall'idea di Maurizio Prisutto (nella foto a destra), che qualcuno definisce eco-influencer, che ha creato su instagram un profilo (MUNNIZZA D'AUTORE) dove documenta l'incuria e la distruzione della natura sotto i colpi dell'indifferenza umana.

Dopo un incontro didattico sull'inquinamento ambientale tenutosi presso l'aula consiliare, insieme ai ragazzi del liceo Vittorio Emanuele III di Patti, si è provveduto a toccare con mano quanto illustrato. Un centinaio di studenti hanno risposto all'appello e si sono riversati in spiaggia a dare una mano. Dopo quaranta giorni di raccolta in solitaria da parte dell'eco-influencer, era già venuto fuori un cumulo di plastica alto circa 3 metri. L'aiuto massiccio arrivato da parte dei liceali potrebbe segnare l'inizio di una rivoluzione green volta all'attenzione del proprio territorio in termini di decoro. I rifiuti raccolti sono stati tanti e tra i più diffusi risultano i frammenti di termo-copertura (poliuretanici), plastica e copertoni, anche di camion e seppelliti nella sabbia da decenni, come dimostra lo stato di degradazione.



Nella mattinata del 15 aprile sul posto si è recato il comandante della Guardia Costiera di Patti, allertato da Maurizio Prisutto, al fine di fargli verificare lo stato della spiaggia e del torrente che lì sfocia. Un esposto alla stessa Autorità verrà formalizzato per dare forza ad una maggiore e più costante vigilanza in difesa del litorale.

L'azione di sensibilizzazione non finisce al Galice ma proseguirà il prossimo 1 giugno presumibilmente sul greto del torrente Montagna Reale.

Assenti alla manifestazione del 6 aprile le figure amministrative che, seppur patrocinatori dell'iniziativa, non sono scese in campo ad eccezione dell'assessore all'Istruzione, Federico Impalà che, senza risparmiarsi, si è sempre reso attivo e disponibile. Per il resto, la timidezza l'ha fatta da padrona. Si spera ancora meglio nella prossima tappa.



Le dolcezze di Castelbuono

Inizia l'attività il nuovo biscottificio Tumminello

Il 14 aprile si è inaugurato, nell'area artigianale di Piano Marchese, a Castelbuono, il nuovo biscottificio Tumminello, noto in paese anche per il buon pane ormai storico. L'evento rappresenta un ulteriore rinvigorismento della produttività del territorio grazie all'intraprendenza dei più giovani fratelli Antonio e Giovanni e dei loro cugini Valentina e Antonio, fratelli anch'essi (*qui nella foto*). Ognuno si occupa di un settore: Giovanni della produzione, Antonio junior della commercializzazione, Antonio senior della parte fiscale e tributaria, Valentina dell'organizzazione generale.

L'azienda è ormai affermata in Sicilia, oltre Stretto e all'estero, come quella della dirimpettaia Fiasconaro famosa per i panettoni.

I Tumminello fanno leva sui biscotti della tradizione locale e sul valore della famiglia, quella abituata al lavoro e ai sacrifici, condizioni indifferibili per l'impresa che mira al successo. Dal laboratorio tradizionale dei rispettivi genitori, la nuova generazione ha fatto un



passo in avanti: i giovani imprenditori hanno realizzato, anche con l'aiuto dei fondi PNRR, un biscottificio dotato di un moderno laboratorio, di magazzini, di locali per il confezionamento e la spedizione di una ricca gamma di prodotti e di uffici amministrativi.

Immersi nella verdeggiante vallata protetta dalle

montagne madonite del Parco Naturale, il biscottificio Tumminello, oggi, e lo stabilimento Fiasconaro, già da tempo, con la rispettiva arte, arricchiscono la dolcezza e l'orgoglio del "campanile".



La masseria S. Giovanni dei Pottino

**Qui anche le
gazzette bianche
scoprono
il paradiso**

di Ignazio Maiorana

È ubicata sulle Madonie, in territorio di Petralia Soprana, l'azienda agricola S. Giovanni. Oggi è di proprietà della d.ssa Annaclara Pottino di Irosa e del fratello Enrico che fa l'ingegnere a Milano. È estesa 369 ettari e vi si allevano, anche al pascolo, 200 ovini e 100 bovini da carne. Qui si coltivano grano e foraggio per gli animali, ulivi e ortaggi, trova spazio anche un pollaio di galline che fanno uova verdi. Non mancano altri piccoli animali. Annaclara, archeologa che ha scelto di lavorare in campagna, ha "un amore viscerale" per i gatti, suoi amici preferiti. Nell'attività agricola e zootecnica la collabora papà Pietro. Ma la giovane e spigliata donna punta anche verso il recupero della dimensione umana e il benessere salutistico non solo personale. Il suo è un nobile progetto degno di alta considerazione anche perché corrisponde a una utilizzazione etica dell'agricoltura.

Prima di mettere piede nell'azienda si deve attraversare un ponte sul fiume Imera. Allora si presenta dinanzi uno scenario di impareggiabile bellezza: una conca verde ordinata, incorniciata da alcuni piccoli borghi rurali che hanno il loro fascino anche se in parte abbandonati. Nella parte alta della tenuta c'è la balza Areddula, molto probabilmente un antico insediamento indigeno che offre all'azienda anche un aspetto di carattere "culturale"-archeologico.

Conoscevo il luogo e l'antico caseggiato del-

l'amata marchesa Giaconia-Pottino, da sempre resi armonici anche dalla curata presenza dei fiori. La nipote Clara ha la stessa passione della zia per i tulipani. Attorno alla masseria la nipote intende piantumare anche i carrubi e creare suggestiva vegetazione arborea che nella campagna granicola e foraggera sono cosa rara. Una tenuta floreale e ricca di verde e di acqua anche nei mesi più caldi

contribuisce a creare quel paradiso nell'aldiqua che in tanti credono di trovare soltanto nell'aldilà. Non sono sbagliate l'intuizione e la determinazione di Clara nel voler creare benessere per sé stessa e per gli ospiti amanti della natura e del cibo genuino biologico.

A S. Giovanni niente dunque "cattedrali" e "altari" imperiosi, ma luoghi che ripropongano stili di vita sani e produzioni alimentari genuine, insieme a un museo dei ricordi e a un ambiente salutare, gradevole, umano.

L'idea di Clara Pottino potrebbe risultare anche un ottimo espediente per integrare il reddito aziendale, in agricoltura non certo facile, con rischi e imprevisti. Se tutto questo riesce a vivacizzare socialmente la campagna isolata, allora ben venga il "saper fare" che può trasformare una realtà produttiva in un fiore all'occhiello del territorio. Da incoraggiare e da sostenere.

La conclusione più opportuna di questo racconto è che riconosco come vera nobiltà quella attenta alla campagna. I titoli nobiliari sono aspetti anacronistici, che lascio agli storici e agli appassionati di castati più o meno decaduti.



Aree attrezzate di Sicilia

Gugliatore Cerami (EN)

Questa area si trova in località Pietra Rossa, fra Troina e Cerami, e fa da cerniera tra le province di Messina ed Enna. Il lago Ancipa è facilmente raggiungibile da lì in una delle sue estremità. Le case e un bevaio caratterizzano l'area attrezzata. Nelle annate piovose questi luoghi sono ancora più affascinanti, verde e ricchezza di acqua dell'invaso sembrano abbracciare, quasi sommergere, le rocce Gunnulio.



Aree attrezzate di Sicilia

Gugliatore - Cerami (EN)



Aree attrezzate di Sicilia

Sammartino Nicosia (EN)

Questa piccola area dell'Azienda forestale fa parte della Riserva Campanito. Giace a 1120-1557 m s.l.m. vicino al laghetto Sambuchetti ed è distante 10 km da Mistretta. Abeti, cerri, roverelle, faggi, agrifogli, castagni, pini caratterizzano il luogo. Più sopra, a 1400 m, si trova la grotta Nevaroli che un tempo veniva usata come neviera.



l'Obiettivo etico

Quindicinale
dei siciliani liberi

Editrice: Associazione "Obiettivo Sicilia"

C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA) tel. 340 4771387

e-mail: obiettivosicilia@gmail.com

**direttore
responsabile**

**Ignazio
Maiorana**

Ha contribuito alla realizzazione
di questo numero:

Reginaldo Palermo

*Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy),
l'editore di questo Periodico informa che i dati personali degli abbonati
sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente
per la spedizione delle informazioni legate all'attività editoriale.*

La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con la Direzione. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.